

di seguito: se però tutti i fratelli fossero venuti a morte, la successione si rivolgeva al figlio del primogenito, del secondo, del terzo, ecc.

*Religione.* I peruviani adoravano un Dio sconosciuto ed invisibile sotto il nome di *Pachacamac* (1), anima dell'universo, al quale era dedicato il famoso tempio della valle dello stesso nome. Al pari dei caldei, offrivano un culto al *sole* pel bene che loro faceva; gli eressero templi magnifici, costruirono case per le vergini che gli erano consacrate e sacrificavano sui di lui altari animali domestici, uccelli e piante. Veneravano nella *luna* la sorella e la moglie del sole e nelle *stelle* le damigelle e seguaci della sua casa.

Ogni provincia aveva una *casa d'adorazione*. Quella di Cuzco era simile al Panteon di Roma. Gl'incas vi deponevano gl'idoli di tutte le nazioni e provincie conquistate per custodirveli come ostaggi.

La *casa delle Vergini* racchiudeva le giovani destinate al servizio dei templi, alla celebrazione dei sacrificii, a diventare le mogli e le concubine dell'inca, o ad essere unite in matrimonio a' suoi capitani. Erano scelte a quest'uopo le più belle ragazze dell'imperu, ed un padre non avea il diritto di opporsi a questa scelta ch'era fatta dal governatore di ciascheduna provincia, chiamato *Appopanaca*. Queste fanciulle erano prese al di sotto dell'età d'otto anni e collocate sotto la direzione di donne attempate o *mamaconas* che s'incaricavano della loro educazione. Il supplizio di quelle che mancavano ai loro doveri era d'essere sotterrate vive. La ripartizione era fatta dai governatori a misura che giungevano all'età di quattordici anni.

*Sacrifizii.* Alcuni storici spagnuoli, e particolarmente

(1) Secondo Della Vega, *Pacha* significa il *mondo*, e *Camac* participio del verbo *camur*, *animato*; cioè quegli ch'è all'universo ciò che l'anima è al corpo, quegli che dà la vita all'universo e lo fa sussistere. Gli storici spagnuoli hanno falsamente tradotto questa parola per quella di *demonio* o di *diavolo*. (Veggasi a questo proposito Pietro de Cieza, cap. 72, ed il padre Girolamo Roman, *République des Indes Occidentales*, lib. I, cap. 5.)